

ECONOMIA

IL CASO

Famiglie e imprese: crescono i protesti di assegni e cambiali

Salgono i protesti e le cambiali non pagate: famiglie e imprese fanno fatica a onorare gli impegni economici, anche per importi più modesti che in passato.

Secondo i dati raccolti dalle Camere di Commercio ed elaborati da Unioncamere, nei primi 4 mesi di quest'anno, il numero complessivo degli effetti protestati (tra assegni, cambiali e tratte) risulta aumentato del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dagli oltre 429mila dei primi 4 mesi del 2011 agli oltre 442mila dello stesso periodo del 2012. Diminuisce invece l'importo medio (-13%) degli effetti contestati, passando dai 2.812 euro del 2011 ai 2.435 del 2012. In particolare, a salire di più sono le cambiali non onorate (+5,6%), mentre per gli assegni si registra una contrazione nel numero di quelli emessi e risultati poi scoperti (-4%). Per entrambe le tipologie di effetti, nei primi mesi del 2012, tra gennaio e aprile, si registra comunque una diminuzione del valore medio: -8,3% per le cambiali (passate dai 1.850 dei primi quattro mesi del 2011 ai 1.700 euro del 2012) e -15,3% per gli assegni (4.630 euro il valore medio di un assegno «cabriolet» quest'anno, contro i 5.080 dell'anno scorso). La classifica regionale per gli importi totali dei protesti vede al primo posto la Lombardia con oltre 192 milioni di euro, seguita dal Lazio (187 milioni), quindi dalla Campania (161 milioni). A livello provinciale, assegni, cambiali e tratte «cabriolet» portano Roma al vertice della classifica per importi totali degli effetti protestati. A seguire, Milano, Napoli e Caserta.

Apple vince la guerra dei titani

● Samsung deve pagare al gruppo Usa un miliardo di dollari ● La guerra continua sul mercato

GIUSEPPE CARUSO MILANO

Un miliardo di dollari (abbondanti). È questo il «bottino di guerra» che la Apple ha portato a casa dopo la decisione della corte californiana di San Jose (California) sulla causa intentata dal colosso statunitense alla concorrente Samsung. In soli tre giorni di camera di consiglio, i nove giurati chiamati a decidere hanno emesso il loro verdetto riconoscendo l'azienda coreana colpevole di aver copiato i software e gli elementi di design, come denunciato da Apple.

L'entità del risarcimento è lontana dai 2,5 miliardi chiesti dalla casa di Cupertino e non incide troppo sui bilanci dei concorrenti asiatici, altro colosso mondiale della tecnologia, ma attribuisce all'azienda fondata da Steve Jobs un formidabile margine di manovra rispetto ai competitor nel difficile e movimentato mercato degli smartphone e dei tablets.

COPIARE

I giurati californiani hanno sentenziato che la Samsung, sul fronte del software, ha infranto tre brevetti che riguardano l'effetto di «bounce-back», ovvero di rimbalzo dell'interfaccia grafica di iPhone e iPad (su tutti i modelli denunciati da Apple), il «pinch and zoom» (con alcune eccezioni di modelli di smartphone), e il «tap to zoom», cioè a dire la funzione iOS che ingrandisce le immagini con un semplice tocco. Samsung è stata inoltre riconosciuta colpevole di aver copiato il design dell'iPhone e dell'iPad: dallo schermo agli

altoparlanti, dagli angoli arrotondati del dispositivo alla sistemazione delle icone, fatta eccezione per il Galaxy, «che non ha niente in comune» con il tablet di Cupertino. Totalmente respinta la controcausa di Samsung che reclamava danni per 422 milioni di dollari.

Secondo gli esperti di diritto statunitense, ad Apple non poteva andare meglio di così. Nel mirino dell'azienda di Cupertino potrebbero ora finire le concorrenti che utilizzano il sistema operativo di Google, Android, definito dallo stesso Steve Jobs nella sua autobiografia, senza troppi giri di parole, come un «prodotto rubato».

FUTURO

Quindi una cosa è certa: il verdetto della corte di San Jose non pone fine alle cause legali tra le aziende di telefonia mobile e neppure tra Apple e Samsung, che hanno altri contenziosi aperti in diverse parti del mondo. In una nota la Apple ha fatto sapere il suo punto di vista: «La corte ha indicato con chiarezza che rubare è reato. Facciamo questi prodotti per la gioia dei nostri consumatori e non perché vendano copiati dai nostri competitor».

Parere diametralmente opposto, manco a dirlo, quello espresso dalla coreana Samsung, secondo cui «il verdetto

...
I due colossi hanno molte cause aperte in giro per il mondo, ma anche diversi affari in comune

IL VERDETTO CALIFORNIANO

 0 su 3 indicati da Samsung	brevetti infranti secondo la giuria in rapporto alle accuse del concorrente	 6 su 7 indicati da Apple
nessuno contro 422 milioni chiesti da Samsung	risarcimento riconosciuto in rapporto a quello chiesto (in dollari)	1,05 miliardi contro 2,4 chiesti da Apple
<p>tablet iPad</p>  <p>smartphone iPhone</p>	<p>I BREVETTI COPIATI DA SAMSUNG</p> <p>multitouch (schermo sensibile a più tocchi insieme)</p> <p>scroll (scorrimento immagine al tocco dello schermo)</p> <p>tap (zoom con un tocco dello schermo)</p> <p>pinch (zoom con due dita pinzate)</p> <p>bounce back (ritorno indietro di un'immagine scorsa)</p> <p>design dello smartphone no design del tablet (accusa infondata)</p>	<p>tablet Galaxy Tab</p>  <p>smartphone Galaxy S</p>

ANSA-CENTIMETRI

to comporta un danno per i consumatori americani che avranno meno possibilità di scelta. In ogni caso non è detta l'ultima parola su questo caso o nelle altre battaglie in corso nel mondo, dove molti reclami di Apple sono stati respinti».

I coreani hanno anche fatto sapere di voler comunque «presentare appello contro la sentenza del tribunale. Prima inoltreremo alla giustizia competente alcune mozioni per ottenere un rovesciamento del verdetto e se non saranno accolte presenteremo ricorso al

la Corte d'Appello».

Ricordiamo che quella tra i due colossi della tecnologia mondiale, non è una vera e propria guerra a tutto campo, visto che Samsung produce componentistica per Apple, che a sua volta si è alleata con i coreani (e contro Google) per assicurarsi i brevetti Kodak, la famosa azienda di macchine e pellicole fotografiche, finita in amministrazione controllata e costretta a vendere ben undicimila brevetti. Il processo appena concluso è quindi solo una parte di un rapporto molto complesso.

Modena, attentato squadrista contro il presidio della Fiom

VALERIO RASPELLI

Dopo le croci celtiche ad imbrattare i manifesti, arriva il rogo del container che sostituiva la saletta sindacale, vista l'esclusione dalla fabbrica. A Modena il container della Fiom davanti allo stabilimento della Maserati in via Divisione Acqui è stato incendiato nella notte tra venerdì e sabato, intorno alle due di notte. È stato cosparso di benzina, le fiamme ne hanno distrutto una parte, annebbiando i manifesti della campagna «Io voglio la Fiom in Fiat». Durante la notte il container rimane chiuso, senza alcuna vigilanza. Ignoti hanno quindi appiccato il rogo con il chiaro intento di distruggere un simbolo di presidio degli operai legati al sindacato in tensione con la dirigenza del Gruppo Fiat (al quale appartiene anche la Maserati). Sconosciuti gli autori del gesto. Su di loro indagano la Procura e la Digos di Modena.

LE CROCI CELTICHE

Il fatto che mercoledì scorso lo stesso container fosse stato imbrattato con delle croci celtiche porterebbe ad attribuire la paternità del gesto ad attivisti dell'estrema destra. «Siamo di fronte a un fatto gravissimo, inusitato, pericolosissimo. In vita mia non avevo mai visto nulla di simile a Modena. Evidentemente siamo in presenza di un'estrema destra che pensa di poter fare ciò che per anni non ha fatto». Così il segretario provinciale della Cgil cittadina, Donato Pivanti. Non si esclude però la pista della criminalità organizzata, che avrebbe tutto l'interesse a colpire «un sindacato impegnato in prima linea alla lotta contro le infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post-sisma», continua Pivan-

ti. La segreteria confederale della Cgil «condanna il vile attentato di chiara matrice squadristica e chiede agli inquirenti che si faccia al più presto chiarezza sulla dinamica dell'attentato», si legge in una nota.

Più «politica» la dichiarazione del segretario della Fiom Emilia-Romagna, Bruno Papignani. «Abbiamo presentato una denuncia contro ignoti. Tuttavia non è ignoto il movente politico che ha la finalità di intimidire il dissenso. Il gruppo Fiat nega da tempo l'agibilità sindacale alla Fiom, perseverando in un clima di arroganza e di scontro, nell'indifferenza parlamentare e istituzionale - attacca Papignani - In Italia cova una situazione pericolosa per la democrazia e la libertà di sostenere le proprie posizioni. Credo che occorra reagire contro queste logiche fasciste e mobilitarci per sconfiggere disegni pericolosi», conclude Papignani.

La reazione del mondo politico e istituzionale non ha tardato ad arrivare: solidarietà e preoccupazione da Vasco Errani, presidente della giunta emiliano-romagnola («auspico la massima attenzione da parte delle forze dell'ordine e di tutte le istituzioni»), mentre per il sindaco di Modena Giorgio Pighi (Pd) è «un atto gravissimo» che segue «altri tentativi di denigrazione e intimidazione» verso la Fiom. Condanna anche da Emilio Sabatini, presidente della Provincia, e dai segretari regionale e modenese del Pd, Stefano Bonaccini e Davide Baruffi, che parlano di atto «squadristico e intimidatorio». E per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, serve «l'impegno di tutti, a cominciare dalla Fiat, per ripristinare nelle aziende del gruppo le condizioni di agibilità democratica per le organizzazioni sindacali rappresentative come la Fiom».



ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

<p>GIOVANI SINISTRA RICOSTRUZIONE Europa PARTICIPAZIONE FLESSIBILITÀ</p> <p>Unitalia CRESCITA DOVERI MAFIA</p> <p>I'Unità INFORMAZIONE INTERNET sviluppo SOCIETÀ SPREAD CONCORRENZA FUTURO STABILITÀ</p> <p>GIOVANI SINISTRA RICOSTRUZIONE Europa PARTICIPAZIONE FLESSIBILITÀ</p> <p>Unitalia CRESCITA DOVERI MAFIA</p> <p>I'Unità INFORMAZIONE INTERNET sviluppo SOCIETÀ SPREAD CONCORRENZA FUTURO STABILITÀ CULTURA RICERCA</p>	<p>PIOMBINO venerdì 31 agosto, ore 21</p> <p>TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO con Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd Susanna Camusso, segretario generale Cgil Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria, Confindustria</p> <p>PISA giovedì 6 settembre, ore 21</p> <p>IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO con Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn</p> <p>BOLOGNA sabato 8 settembre, ore 21</p> <p>IL COSTO DELLA POLITICA con Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd Mario Staderini, segretario Radicali italiani</p> <p>TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ</p>
---	---